

# Fraternamente

informa

1 Settembre 2014

9° GIORNATA per la  
SALVAGUARDIA del CREATO

29 Novembre 2014

35 ANNI di FRANCESCO  
PATRONO dell'ECOLOGIA

EARTH SONG  
al CUORE della TERRA



## Cosa ne dici di andare a Roma?

Ti daremo tutte le informazioni sulla casa dell'Ofs a due passi da s. Pietro  
Scrivi a [ofsregionelombardia@gmail.com](mailto:ofsregionelombardia@gmail.com) per saperne di più.



-1-

### **SAN FRANCESCO E L'ECOLOGIA**

75° Anniversario, come celebrarlo al meglio.

-----

-2-

### **COME NASCE?**

La Tenda del Silenzio dalla Dumia a Milano, dal 2002, per concorrere al bene.

-----

-3-

### **OK, COMPUTER**

Paolo Merlo, la missione e l'Africa è un po' più vicina.

-----

-4-

### **SANTITA' POSSIBILE**

Chiara Corbella Petrillo, santità a piccoli passi possibili.

-----

-7-

### **FRANCESCO IL "FORTE"**

Le Pillole Francescane di suor Giacinta.

-8-

### **ARALDINI?! NO, GRAZIE HO SMESSO**

Prendersi cura dei più piccoli.

-----

-9-

### **LA GIFRA**

Giovani diversamente francescani? forse no.

-----

-11-

### **QUARESIMA**

Le fraternità raccontano i loro ritiri zionali: riscoprire l'amore ed il perdono.

-----

-13-

### **EARTH SONG**

La terra ce le canta: essere note o pause?

SEGRETERIA OFS LOMBARDIA:  
Via Farini 10, 20148 Milano  
02.29006047  
[ofsregionelombardia@gmail.com](mailto:ofsregionelombardia@gmail.com)

MINISTRO REGIONALE:  
Lorenzo Verri  
[ministro@ofslombardia.org](mailto:ministro@ofslombardia.org)

VICEMINISTRO REGIONALE:  
Paola Braggion  
[viceministro@ofslombardia.org](mailto:viceministro@ofslombardia.org)

ECONOMO:  
Dimitri Garzoli  
[dimy.g@libero.it](mailto:dimy.g@libero.it)

SEGRETARIO:  
Giovanni Battista Mauri  
[gbmauri@gmail.com](mailto:gbmauri@gmail.com)

RESPONSABILE FORMAZIONE:  
Luigi Bozzi  
[luigi.bozzi@gmail.com](mailto:luigi.bozzi@gmail.com)

DELEGATO GIFRA:  
Paolo Mancini  
[paolomancini77@yahoo.it](mailto:paolomancini77@yahoo.it)

COMMISSIONE COMUNICAZIONE  
Renato Rusconi  
[renato.rusconi@gmail.com](mailto:renato.rusconi@gmail.com)

Attilio Galimberti  
Eugenio Di Giovine  
Andrea Gagliotta  
Davide Igino Antonio Dedé



pellano profondamente perché richiedono una valutazione della situazione attuale e la ricerca di vie efficaci per promuovere la responsabilità reciproca, una maggior comunione di vita, le generazioni future ed il nostro pianeta. Noi, i Romans VI (gli animatori di GPIC della Famiglia Francescana globale) ci siamo interrogati su quale fosse il modo migliore per celebrare questo anniversario e, a questo proposito, siamo molto felici di potervi annunciare di aver creato un sito web "<http://francis35.org>" nel quale sono raccolti e proposti **diversi sussidi che riteniamo possono essere utili per preparare**

stro ministero, le organizzazioni diocesane, i gruppi ecumenici, i gruppi inter-religiosi e tutte le persone di buona volontà. Contribuite a promuovere tra la gente l'attenzione al Creato secondo lo spirito di Francesco. Vi suggeriamo anche di considerare la possibilità di collegare questa celebrazione con quella dello Spirito di Assisi che cade il 27 Ottobre di ogni anno. **La nostra speranza è che il materiale proposto vi possa essere d'aiuto. Condividetelo il più largamente ed ecologicamente possibile; suggeriamo che, invece di stamparle su carta, le parole e le immagini vengano proiettate e, dove questo non fosse possibile, di utilizzare carta riciclata.** Vi preghiamo poi di inviarci all'indirizzo di posta elettronica "francis35romansVI@gmail.com" un breve articolo su ogni celebrazione tenuta nella vostra città o regione possibilmente corredandolo con un paio di fotografie. Che il Signore vi benedica nel vostro impegno per la salvaguardia del Creato, Creato che noi condividiamo quale dono con tutte le creature di Dio!

Benedict Ayodi, OFM Cap.  
Nancy Celaschi e  
Sheila Kinsley, IFC-TOR  
Attilio Galimberti, OFS  
Thomas Kochuchira, TOR  
Ugo Sartorio, OFM Conv.  
Joe Rozansky e  
Fabio L'Amour Ferreira, OFM

## FRANCESCO PATRONO DELL'ECOLOGIA CURA DEL CREATO 35 ANNI DAL 1979

### LA NONA GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Il 1. Settembre si celebra la nona giornata per la salvaguardia del creato dal tema "**Educare alla custodia del creato per la salute dei nostri paesi e delle nostre città**". Questa è sicuramente un'occasione per riflettere sull'impegno dei francescani in questo settore. A questa ricorrenza si lega in maniera ancora più forte il 35° anniversario della proclamazione di San Francesco d'Assisi "patrono celeste dei culturi dell'ecologia", da parte di Papa Giovanni Paolo II nel 1979.

Vogliamo riportare uno stralcio dei documenti che GPIC ha pubblicato su un sito dedicato, per provocare una giusta riflessione sull'argomento e far conoscere il lavoro svolto.

### 29 NOVEMBRE 2014, 35 ANNI DALLA NOMINA DI SAN FRANCESCO A PATRONO DELL'ECOLOGIA.

E' opinione di molti che oggi la Terra stia vivendo un momento critico della sua storia. La crisi sociale, quella economica e quella ambientale ci inter-

**la celebrazione.** Il sito è stato lanciato il 22 Marzo di quest'anno, nella giornata mondiale dell'Acqua, e la data è stata scelta per ricordare che il nostro impegno a lavorare per la salvaguardia del Creato deve essere concreto e pratico. I sussidi proposti sono disponibili in diverse lingue ed affrontano diverse tematiche comprendendo una riflessione sulla celebrazione, la dichiarazione con la quale papa Giovanni Paolo II ha nominato Francesco patrono dell'ecologia, una celebrazione interreligiosa, una preghiera della Croce Maya, alcune preghiere dei fedeli ed un articolo sulla salvaguardia del Creato secondo la spiritualità Francescana. Vi invitiamo a celebrare la ricorrenza nei modi che sono più appropriati per il vostro paese e la vostra cultura ed anche i più convenienti per voi ed i vostri partner organizzando eventi, preghiere e raduni mirati a ricordare questo anniversario. Nella vostra programmazione non dimenticate di includere l'intera Famiglia Francescana, i laici con cui lavorare e svolgete il vo-

## COME E' NATA L'IDEA DELLA TENDA DEL SILENZIO A MILANO

L'idea che ci volesse una pausa, dopo tanto vociare, era condivisa da tutti al Gruppo Pace, ma non riusciva a prendere forma. Sentivamo che si correva il **rischio di non ascoltare più nessuno**, di affermare cose che, nel rumore, non poteva essere contraddette o condivise, rimanevano suoni inascoltati.

L'idea si maturò dopo una visita a Nevé Shalom- Wahat-as-Salaam, un villaggio in Israele, fondato da Bruno Hussar, monaco benedettino di origine ebraica, educato in Egitto, con un passato di ingegnere in Francia. Il villaggio che aveva fondato era tutto da inventare, l'unica cosa certa è che dovessero esserci famiglie arabe ed ebraiche in pari numero, e che avrebbe dovuto reggersi democraticamente, concedendo spazio

alle culture e tradizioni di ognuno, mediando i conflitti che inevitabilmente si sarebbero presentati.

A Bruno Hussar, che non aveva previsto luoghi di culto nel villaggio, malgrado le tradizioni religiose venissero praticate e offerte agli appartenenti delle altre religioni, un giorno

vennero fatte delle richieste per un luogo in cui tutti potessero pregare. E la sua soluzione fu un edificio triangolare, dove cristiani ebrei musulmani potessero pregare in silenzio, ciascuno nel suo angolo. Ma tra la gente del villaggio vivevano atei e agnostici, che si sentivano tagliati fuori da questo spazio nuovo. Ne parlarono a Bruno, che finalmente disegnò la Dumia, un edificio semisferico dove non ci fossero angoli dedicati a una qualsiasi tradizione, ma un unico spazio per chi voleva pregare e chi voleva meditare. E la Dumia, uno spazio spoglio con un'unica apertura verso la valle, ci è

rimasta impressa come luogo da praticare e, all'interno del quale, intrecciare dialoghi silenziosi con chi ha diverse storie o diverse tradizioni.

A questa Dumia pensavamo nel 2002, quando, dopo gli attacchi alle torri gemelle di New York, si alzavano nuovi steccati, si cominciava a parlare apertamente, e senza vergogna, di guerre di civiltà, di guerre di religione. I toni della politica erano esacerbatissimi, troppo alti. Le frasi gridate da uno impedivano sempre l'ascolto delle ragioni dell'altro.

Come era possibile riprendere un dialogo? Come, se non rinunciando alle parole? **Come portare la Dumia come momento anche tra noi, a Milano?**

Sotto ponemmo il progetto ad amici, il cui parere era importante, perché ci indicassero eventuali difficoltà: "l'ir-

ripetibilità dell'esperimento della Dumia, che nasce in un contesto particolare"....

Voi enfatizzate il silenzio, condizione a cui troppe persone sono obbligate...".

La tenda venne comunque eretta, nell'anniversario della caduta delle torri, l'11 settembre 2002, di fronte alle colonne romane, di

fronte alla basilica di San Lorenzo.

La partecipazione di tante persone ci confermò che il silenzio poteva essere una strada per la pace, e così la tenda si ripete ogni anno, il 21 di settembre, giorno dedicato dall'ONU alla pace.

**Educare alla pace non è una cosa veloce. Richiede impegno, lavoro, tempo, soprattutto consapevolezza che i risultati forse li otterranno i nostri figli, o figli dei nostri figli, ma che questo non ci esime dal rinunciare al nostro impegno, o dovere.**

E' l'impegno per l'Utopia, non la città del sogno mai irrealizzabile, ma la città

della meraviglia da costruire con pazienza, senza scoraggiamento, certi che verrà realizzata, e dal suo successo dipenderà la serenità del modo di vivere delle generazioni future.

D'altra parte, se noi avessimo chiesto ai francesi della fine del 1700 se fosse possibile un mondo senza schiavitù come parte dell'ordinamento sociale, la risposta sarebbe stata che sì, la rivoluzione aveva proclamato la libertà, l'eguaglianza, la fraternità di ogni individuo, ma che sradicare la schiavitù...

La schiavitù è stata tolta dalle costituzioni, è stata abolita in ogni stato, anche se in parti dell'universo viene ancora illegalmente praticata. Duecento cinquanta anni fa era un sogno, ma ogni giorno si è lottato per raggiungere lo scopo che è poi stato attenuato.

Le nostre possibilità, e capacità, di ottenere la pace, sono poche e limitate. Ma non per questo dobbiamo rinunciare. **La tenda del silenzio è una piccola tessera in quel grande mosaico che va delineandosi.** Rinunciare ad essa sarebbe un tradimento. E la strada per la pace non li ammette.

Da un articolo di Piergiorgio Mora su "In Famiglia" settembre 2006

## La Tenda del Silenzio La storia





Carissimi Amici dell'OFS di Lombardia, è veramente una grande gioia per me ricominciare una collaborazione con voi dopo quasi quindici anni di "lontananza" e saluto in particolare la fraternità di Como Camerlata, in cui sono "nato al francescanesimo", e quella di Brescia, in cui ho ancora tanti amici.

E' anche grande motivo di gioia poter condividere con voi tante esperienze fatte in questi anni "nel mondo", nel senso più ampio e letterale della parola. Mi è stato infatti chiesto dall'amico Renato Rusconi di portare qualche testimonianza sulle missioni fatte e in fase di attuazione, in Africa e nei paesi poveri a cui ho potuto dedicare quest'ultima parte del mio pellegrinaggio terreno.

La prima esperienza africana è nata grazie all'esperienza lavorativa nel settore dell'ospitalità. Durante il periodo estivo ebbi come ospiti due sacerdoti toscani che mi invitarono a fare un controllo gestionale in Burkina Faso con la loro associazione, il "Movimento Shalom" di San Miniato di Pisa.

Ricorderò sempre l'emozione all'arrivo all'aeroporto di Ouagadougou, il caldo torrido degli inizi di novembre 2007, le ore di attesa del taxi e la prima notte africana. Dopo un paio di giorni di incontri e di ambientamento fui portato in un villaggio ai limiti del deserto a quasi 400 km. dalla capitale, a Gorom-Gorom, diocesi di Dori, capoluogo del Sahel, una delle dieci aree più povere del pianeta, dove avrei svolto il mio lavoro.

**Gorom-Gorom significa "sediamoci e parliamo" e questo è quello che dobbiamo imparare per prima cosa in Africa.** Il tempo c'è, passa, trascorre,

ma nessuno ha fretta, non ci si basa sull'orologio (e forse nemmeno sul calendario!). Quando ci si conosce bisogna accettare di sedersi e parlare, per conoscersi, per guardarsi negli occhi, per CAPIRSI.

Se ci riflettiamo bene, noi siamo sempre di fretta, quando incontriamo una persona che non conosciamo facciamo giusto in tempo a chiedere il numero di cellulare o l'indirizzo di posta elettronica: qualche volta riusciamo a prendere un caffè, ma ci lasciamo senza conoscerla.

A Gorom-Gorom ho vissuto tre settimane in un orfanotrofio diocesano, ge-

di "gazebo" con sotto uno stuoino, come salotto, e un angolo con tre sassi per fare il fuoco e cucinare. "Purtroppo non posso offrirti l'acqua minerale, costa troppo"... "ma sei il benvenuto!".

**La dignità di questa donna** che vive sola con due figlie che non fanno nulla, più due figli che studiano nella capitale con le borse di studio, **ha superato la sua povertà.** Ma la vera scoperta è che questa gente, povera alla fame o quasi, è sempre allegra, sorridente, ama cantare, suonare e ballare... perché non ha nulla di materiale! Ricordiamo sempre la preghiera

OK, COMPUTER  
**PAOLO MERLO**  
 E L'AFRICA E' VICINA

stato da qualche suora locale, con qualche donna che aiutava e oltre 60 bambini, orfani o abbandonati o in affidamento temporaneo. All'età della pubertà vengono rimandati al villaggio, perché quello è il loro posto nella vita, con i parenti ed una grande famiglia allargata. Sì... la famiglia, a prescindere dai genitori, si prende sempre cura dei figli che vengono abbandonati per qualsiasi motivo e il villaggio si fa sempre carico della loro vita. Mi ripeterò in altre occasioni, ma lo dico già ora: i figli, i bambini, sono figli non soltanto della coppia, ma di tutto il villaggio. Quando i bambini cominciano a "gattinare" se ne vanno a giocare con gli altri bimbi e la sera tornano a casa, dopo essere stati custoditi da tutti gli abitanti (padri, madri, giovani e anziani) del villaggio stesso.

**L'altra grande "scoperta" che ho fatto in questo villaggio ai margini del deserto, è stata la povertà assoluta.** Una dipendente mi ha invitato la domenica nella sua "casa": una capanna di mattoni di sabbia e paglia come camera da letto, una specie

"Absorbeat" di s. Francescol

Queste emozioni, improvise, in pochi giorni, mi hanno veramente e seriamente trasformato: al ritorno mi sono ripromesso di tornare in Africa a "fare qualcosa di serio"!

**La scelta di vita francescana per me si è trasformata** da quella di una vita "sobria, seria, tranquilla" tipica dell'occidente, in quella della **missione verso i poveri**, verso coloro che hanno bisogno non di cose, ma di "conoscenza", di aiuto nello sviluppo ed a trovare i mezzi per conoscere meglio, per sapere di più.

Paolo Merlo

paolomerlo@aol.com

<http://progettoinformafrika.blogspot.com>

Ho conosciuto Chiara la scorsa estate ad Assisi. In verità, Chiara è tornata al Padre, a soli ventotto anni, il 13 Giugno 2012 per un carcinoma alla lingua. Ma per come ne parlavano i giovani volontari, che con me facevano servizio presso la basilica di Santa Maria degli Angeli, era come se lei fosse ancora lì tra le pietre della Porziuncola a pregare Maria, figura che, insieme a S. Francesco, ha guidato la sua breve ma intensa vita. Tra gli scaffali della libreria della basilica, c'è la sua biografia: si intitola "Siamo nati e non moriremo mai più"; mi incuriosisce, la sfoglio velocemente ma poi torno a

Enrico da quella di due semplici fidanzati, con gli alti e i bassi propri del "deserto del fidanzamento"; tuttavia, il tutto è vissuto fin dall'inizio nel desiderio di diventare pienamente figli di Dio, "dono concesso dal Padre a chi accoglie il Figlio nella propria vita". Chiara ed Enrico si sposano il 21 Settembre 2008 e, poco dopo, Chiara rimane incinta di Maria Grazia Letizia. La gioia per il lieto evento viene però,



vanni

ha gravi malformazioni anch'esse incompatibili con la vita. E anche questa volta Chiara accetta di accogliere questa nuova vita con gratitudine e serenità pur non capendo ciò che il Signore le sta chiedendo...si perché **a guidare Chiara è proprio la mano di Dio**. Il sorriso, la dolcezza e la bellezza di Chiara sono la fotografia di chi sa di essere nato per l'eternità e accetta la croce come orizzonte per arrivare a Dio, vera meta della nostra esistenza. Dice Enrico: " Mentre balli con Gesù questa danza che è la sofferenza, ti chiedi : "Ma io ho la pace, come è possibile?" Così, dopo pochi minuti dalla nascita, anche Davide Giovanni torna a Dio: anche in quest'occasione, dicono gli autori della biografia, il tempo non è stato poco, è stato pieno. E anche questa volta il funerale mostra la vita eterna e Chiara può dire: "Non possiamo non pensare alla nascita di Davide e Maria come a due grandi miracoli" perché Dio va oltre i nostri desideri distruggendo i

## CHIARA CORBELLO PETRILLO LA SANTITA' DEI PICCOLI PASSI POSSIBILI

casa senza comprarla; **qualcosa però mi diceva che Chiara aveva qualcosa da dire anche alla mia vita** e, infatti, qualche mese più tardi, complice una vicenda familiare, un'amica e un frate, ho cominciato a leggere il libro. Inizialmente, mi sono avvicinato alla storia di Chiara come ci si avvicina all'agiografia di una santa ma, man mano che leggevo le pagine, scritte con molta cura dalla coppia di amici che sono stati più vicini a Chiara e al marito Enrico, mi sembrava di partecipare pienamente di un'esperienza forte e concreta dell'Amore di Dio. Come dice Padre Vito D'Amato, padre spirituale di Chiara, nella prefazione, questo libro è **"una testimonianza di fede di una porzione di Chiesa che racconta la Vita Eterna"** o, parimente, come dice il marito Enrico: "Questo libro serve semplicemente per testimoniare, a chi vuole aprire il suo cuore, che Dio è buono e che si può morire felici". Il libro inizia con l'incontro tra Chiara ed Enrico a Medjugorje nel 2002: è bello vedere come non ci sia niente che differenzi la storia di Chiara ed

poco tempo dopo, rotta dalla notizia che Maria Grazia Letizia aveva una grave malformazione: la diagnosi era anencefalia. Chiara, di fronte a questo dolore, si affida alla Madonna riconoscendo, nella vicenda della Vergine, la sua stessa situazione e, a poco a poco, l'orizzonte si apre; dice Chiara: "Non potevo pretendere di capire tutto e subito; il Signore aveva un progetto che io non riuscivo a comprendere". Dopo solo quaranta minuti dalla nascita in terra, Maria Grazia Letizia nasce al cielo. Chiara ed Enrico accolgono tutto nella gioia felici per il dono di quella vita già pronta per tornare tra le braccia di Dio. Così anche il funerale diventa una festa in cui chi partecipa ha l'impressione di vivere un momento di eternità. E siccome l'Amore non può aspettare, Chiara rimane subito incinta di Davide Giovanni. Purtroppo, però, anche questa nuova gravidanza presenta grossi problemi: Davide Gio-





nostri idoli costruiti con le logiche limitate di chi non cerca in Dio la salvezza dell'anima ma solo quella del corpo. Enrico chiede subito alla Madonna il dono di un'altra figlio e, dopo pochi giorni, Chiara è nuovamente incinta. Francesco, questo il nome deciso ancor prima di sapere se era maschio o femmina, cresce nella pancia della mamma e sta bene. Ma il Signore vuole chiedere a Chiara ancora qualcosa di più grande: un'affa sulla lingua, scoperta poco prima di restare in attesa, si rivela ben presto un carcinoma che deve essere asportato con urgenza. Chiara viene operata una prima volta con Francesco ancora in grembo ed è nuovamente straordinario il suo coraggio nell'affrontare questa nuova prova: Chiara potrebbe riversare su tutti il suo dispiacere, invece ogni persona che va a trovarla può poggiare su di lei la propria fragilità. L'operazione provoca a Chiara molto dolore: è il dolore di Gesù, quello di chi si sente abbandonato sulla croce: è la prova della fede! Le straordinarie parole di San Francesco sulla perfetta letizia fanno subito riscoprire a Chiara il grande amore di

Dio nelle avversità, quell'Amore che sa mutare il male in bene. L'operazione appena subita è soltanto la prima fase dell'intervento nella sua interezza: bisogna procedere alla svelta ma solo dopo la nascita di Francesco; i medici pensano di far nascere Francesco il prima possibile non senza rischi ma Chiara non vuole rischiare la vita del suo bambino...Chiara vuole aspettare perché Francesco possa nascere nel modo più naturale possibile. Anche Enrico è pronto a giocarsi tutto ma, per la prima volta, non era un figlio ma anche Chiara a poter morire. Per Chiara ed Enrico la fiducia in Dio è l'unico conforto e possono esclamare: "Capire che dietro ad ogni cosa c'è Dio è una cosa meravigliosa!" In ogni piccolo passo Chiara accoglie e custodisce la Parola di Dio perché sa che può trasformare la sua vita e quella di Enrico.

Così, Francesco nasce appena un paio di settimane prima della fine della gravidanza, senza complicanze; il bambino è bellissimo ed Enrico e Chiara sono felicissimi; Chiara è soprattutto felice di poter allattare Francesco, di poter adempiere a pieno alla sua maternità. Purtroppo, però, Chiara deve essere subito rioperata; dopo l'operazione, Chiara sta molto male... Padre Vito dice: "Un corpo come quello di Chiara, come quello di Gesù, ferito, trafitto,

sanguinante, ci fa vedere che non si vive perché si respira, ma perché si ama".

Tornati a casa, Chiara ed Enrico cercano di trascorrere i giorni nella quotidianità di una normale famiglia... ma, poi, arrivano i risultati dell'esame istologico che confermano la forte aggressività del tumore; Chiara dovrà essere sottoposta a chemio e radioterapia. E' un'estate molto dura, ma i Petrillo la affrontano confidando totalmente in Dio e nei suoi progetti.

Nonostante le sofferenze, Chiara riveste di grandi attenzioni Francesco, dimenticandosi facilmente di se stessa e, tuttavia, preparandolo gradualmente al distacco, rinunciando al possesso su di lui.

Le cose, tuttavia, non sembrano migliorare e i controlli medici successivi alla terapia non sembrano molto rassicuranti; i dolori, sempre più spesso bloccano Chiara al letto e, in un momento di buio, dice: "Voglio una

vita normale. E' il mio idolo... devo mollarlo ma faccio fatica". Chiara è sempre più magra e gli esami successivi, purtroppo, rivelano metastasi epatiche e una recidiva al collo: sembra sempre più chiaro che a Chiara resta poco da vivere. Ma Chiara riesce a non portare mai il discorso su di se ma sugli altri...

addirittura ad una amica che le chiede per cosa volesse pregare, risponde chiedendo di pregare per una sua compagna di ospedale che non riesce ad accettare la malattia. Dopo l'ultima biopsia, Chiara viene dichiarata malata terminale: Enrico è sconvolto ma Chiara vuole vivere il presente accettando la Grazia di ogni giorno e riesce anche a regalare un sorriso a chiunque si ferma a parlare con lei; la sofferenza avvicina ancor più Chiara ai malati e ai bisognosi... andava sempre più ad assomigliare a

Chiara Corbella Petrillo  
Testimone di santità



Gesù; "non c'è disperazione, solo una misteriosa letizia che fa sorridere".

**Ed è bello vedere ciò che il Signore riesce a realizzare attraverso**

**Chiara:** alcune famiglie di amici iniziano a ritrovarsi spontaneamente per recitare il rosario, inizialmente per la guarigione di Chiara ma, poi, numerose altre intenzioni si aggiungono; anche Chiara ed Enrico partecipano ... è raro che Chiara chieda qualcosa per sé e, all'inizio e alla fine della preghiera, cantano con gioia. Ne Enrico ne Chiara sono arrabbiati con Dio perché è da Lui che arrivano la Pace e il sostegno; dice Enrico: "Il passato alla Misericordia, il presente alla Grazia e il futuro alla Provvidenza".

E il Signore regala ancora una sorpresa: Enrico e Chiara riescono ad organizzare in tempi strettissimi un viaggio a Medjugorje a cui partecipano moltissimi amici da riempire un aereo! Chiara è felice perché, lì dove ha conosciuto suo marito, ha visto il miracolo più bello: la serenità della sua famiglia e dei suoi amici in una prova così grande. Al veggente Ivan Chiara chiede: "Se tu avessi la possibilità di andare subito dalla Madonna, ci andresti?"; lui risponde: "Sì" e a Chiara basta questo, basta sapere che Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni sono in un luogo così bello. A Medjugorje, Enrico e

Chiara affidano se stessi e gli altri pellegrini a Maria senza la quale non sarebbe stato possibile ciò che hanno fatto.

Nell'ultimo mese di vita, i Petrillo si trasferiscono nella casa di campagna della famiglia Corbella; è un continuo pellegrinaggio di amici e conoscenti che vogliono incontrarla: chi le sta vicino vive una vera consolazione. I rosari si susseguono in casa Corbella e, quando, c'è Padre Vito, anche le Adorazioni eucaristiche: per Enrico e Chiara l'importante è stare vicino a Dio, vivere la prova con il Signore. Gli ultimi giorni sono intensi e rivelano una intimità profonda di Chiara con Dio... Chiara trasforma in lode ogni occasione di lamentarsi; Enrico chiede solo "la grazia di vivere il presente, di restare sotto la croce accanto a sua moglie". Ormai manca poco... Chiara riesce a dire a tutti il suo "Ti voglio bene!"... davanti al suo letto c'è il Santissimo... Enrico e alcuni amici intonano un canto... P. Vito recita i salmi dell'Ascensione; Enrico è lì vicino e sussurra a Chiara: "In pace mi corico e subito mi addormento. Tu solo Signore al sicuro mi fai riposare"... e alle 12 del 13 Giugno 2012 Chiara muore, senza paura di morire, in profumo di santità. Che dire di più, ho cercato di riassumere al meglio una biografia che svela

in modo concreto la bellezza dell'Amore di Dio, la bellezza di una vita consegnata nelle mani del Signore. Non mi resta che consigliare a tutti di leggere questo libro: sono sicuro che ne rimarrete veramente edificati!

Simone Troisi e Cristiana Paccini, **"Siamo nati e non moriremo più"** Storia di Chiara Corbella Petrillo, Ed. Porziuncola.

Paolo Mancini



## LA CHIESA ABBRACCIA LA FAMIGLIA

Sarà un ideale abbraccio alla famiglia quello che la Chiesa cattolica avrà modo di fare tra il III° Sinodo straordinario dei Vescovi che avrà luogo dal 5 al 19 ottobre del 2014 e il Sinodo dei Vescovi generale del 2015. Un percorso originale che vede coinvolte e interpellate tutte le componenti ecclesiali e non solo. Papa Francesco ha manifestato più volte e in diverse forme l'intenzione di valorizzare la *collegialità episcopale*, segno e strumento della più ampia sinodalità di tutta la Chiesa. Ma anche la collegialità coresponsabile tra tutti i battezzati. È in questo spirito quindi che va compreso il cammino voluto da Papa Francesco per la prossima Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo: un **ascolto ampio e profondo della vita della Chiesa e delle sfide più vive che ad essa si pongono**, condiviso in un cammino progressivo, in due tappe fondamentali, che possa portare i rappresentanti dell'intero collegio episcopale a maturare proposte affidabili da offrire al discernimento del popolo di Dio.

Il tema della prossima Assemblea Generale Straordinaria **"Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione"** pone in evidenza principalmente due aspetti: il primo riguarda l'attenzione prioritaria all'evangelizzazione, cui tutto deve tendere nell'essere e nell'agire del popolo di Dio, consapevoli che la Chiesa non esiste per se stessa, ma per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini, cui è chiamata a portare la gioia del Vangelo. Questa gioia va annunciata a tutti, a cominciare dalla famiglia, cellula decisiva della società e della Chiesa stessa. Il secondo è il taglio "pastorale". Non si tratterà in prima battuta di dibattere questioni dottrinali quanto di comprendere come annunciare in maniera efficace il Vangelo della famiglia al tempo che stiamo vivendo, segnato da un'evidente crisi sociale e spirituale. Si tratterà quindi di **porsi in ascolto dei problemi e delle attese che vivono oggi tante famiglie**, manifestando ad esse vicinanza e proponendo loro in maniera credibile la misericordia di Dio e la bellezza del rispondere alla Sua chiamata.



PILLOLE FRANCESCANE DI SUOR GIACINTA (TOR)

# FRANCESCO "IL FORTE"

Per Francesco d'Assisi e per tutti noi pregare vuol dire **"mettersi a disposizione di Dio"**, lasciarsi fare da Lui.

Un giorno Francesco, vestito di cenci, se ne andava per una selva tutto felice quando, ad un tratto, un gruppo di briganti lo ferma chiedendogli chi sia, e Francesco risponde: "Sono l'araldo del gran Re". A quella risposta i briganti lo riempiono di botte e di insulti e lo buttarono dentro una buca ma Francesco, uscito dalla buca, si mise a cantare riprendendo il cammino.

Né le botte, né gli insulti, né le sofferenze, né i briganti hanno fatto indietreggiare Francesco dal suo proposito di seguire sempre il Signore.

La preghiera, l'ascolto della Parola, il servizio ai poveri rendevano Francesco sempre più forte ed audace.

Dicono le Fonti che Francesco si era proposto di fare grandi cose con

Cristo come condottiero e, mentre si distruggeva nel corpo, non dava spazio alla pigrizia impegnandosi ad imprese sempre maggiori.

**Francesco non si arrendeva davanti alle difficoltà** e sappiamo che questo coraggio lo porterà a rompere ogni legame con la sua famiglia, a spogliarsi delle vesti ed a farsi povero pellegrino desideroso solo di predicare l'amore di Dio.

Le sue parole erano fuoco ardente e quello che colpiva erano il coraggio e la fermezza che lo avevano indotto a

lasciare tutto per seguire unicamente il Signore.

Questa sua convinzione è radicalità senza mezze misure; quello che con le parole chiedeva agli altri di fare lui lo viveva con le opere ed in pienezza.

Francesco non aveva paura di essere colto in contraddizione, e avrà tanta forza da arrivare anche davanti al Sultano a predicare la lieta notizia del Vangelo.

Il Signore non chiama i paurosi, o chi ha paura del vento o di perdere la faccia con il disonore. Non abbiate paura di essere trattati male, di essere considerati squilibrati e insignificanti, ma abbiate fiducia nel Signore e annunciate il Vangelo della verità.

Francesco d'Assisi e i primi frati soffrivano con amore e pace quando erano trattati male e da poveri diavoli.

Francesco ed i suoi frati ci dicono ancora oggi che per realizzare un ideale non bisogna scoraggiarsi, occorre usare tutta la forza che si ha e non le chiacchiere.

La vocazione si realizza nella lotta, nella sofferenza e nell'incomprensione.

**PREGA, PREGA**, non stancarti di pregare. Non aver paura di osservare il Vangelo.

Suor Giacinta (TOR)

## FRANCESCANI E TESTIMONI DIGITALI

Ci sono voluti mesi, ma è nato! E' paffutello, pesa diversi Kili, è in ottima salute, ha un colorito abbronzato, dorme di notte e non è per nulla timido anche quando estranei fanno capolino al suo indirizzo per vederlo, conoscerlo, farci amicizia. Non è un bambino, ovviamente, ma è il nuovo sito dell'Ordine Francescano di Lombardia.

L'idea che ha mosso la creazione di questo progetto internet è la volontà di **"fare rete" tra le varie fraternità della lombardia**, con l'idea di dare un supporto per rendere ancora più facile essere un unico ordine in tutta la regione.

Da oggi sarà facilissimo conoscere cosa fanno le varie fraternità perché il sito sarà delle fraternità e come tale pubblicherà tutte le varie stupende iniziative che esse stesse ci comunicheranno. Ma andiamo con ordine.

Il sito dell'OFS Lombardia si trova all'indirizzo [www.ofslombardia.com](http://www.ofslombardia.com), contiene tutte le principali informazioni, con i doverosi rimandi al nazionale, per coloro che cercando in rete informazioni si imbattano nel nostro sito, ma soprattutto contiene un'area riservata che è dedicata alle comuni-

cazioni tra consiglio e fraternità e per la comunicazione tra le fraternità. Per poter accedere a questa sezione è fondamentale essere registrati al sito, per una questione di privacy, pertanto visitate il sito e tramite il tasto "LOGIN" entrate nel nostro bellissimo spazio in rete.

**Il sito è improntato sulle esperienze dei vari fratelli** e per iniziare abbiamo inserito quelle che più facilmente potevamo raggiungere nella speranza che tutti partecipiate a rendere il sito uno strumento vivo di evangelizzazione. Mandateci informazioni sui vostri progetti, scrivetele le attività che le vostre fraternità svolgono, così che il sito si arricchisca di tutte le esperienze di francescanesimo che la nostra bella regione ha da offrire.

Visitando l'homepage vedrete che è incentrata sui luoghi delle fraternità, infatti a turno compariranno tre conventi, sedi di tre fraternità della lombardia, ma per riuscire a fare questo ci serve il vostro contributo fotografico.

Vorremmo che il sito fosse un grande libro in cui ogni pagina corrisponde alla storia di qualcuno dei terziari francescani della lombardia, perciò raccontateci, raccontatevi attraverso le nostre pagine web.

Mi chiamo Andrea e sono un "giovane" terziario francescano di 40 anni della fraternità San Francesco di Milano, il 16 febbraio scorso a Bergamo in occasione dell'incontro di formazione regionale OFS sul tema "Vivere e diffondere la spiritualità evangelico francescana: Due componenti francescane a noi strettamente legate: l'Araldinato e la Gioventù Francescana", io insieme a Gaia Verri e Miriam Campiotti (sorelle della gioventù francescana) siamo stati chiamati a portare la nostra esperienza come correlatori. **Parlo per testimonianza e non per bravura**, la mia vita è stata segnata dall'incontro con San Francesco avvenuto per opera del Signore quando io avevo circa 19 anni. Il Signore un giorno mi ha condotto in una parrocchia dove al suo interno viveva una fraternità della Gioventù Francescana (Gi.Fra) che come priorità di servizio si dedicava ai più piccoli (fraternità araldini) nella ricerca del Signore attraverso la vita e le opere di Chiara e Francesco. Da lì a poco da questa fraternità Gi.Fra vedrà la luce una nascente e operosa fraternità dell'Ordine Francesco Secolare. L'incontro con Francesco e Chiara mi ha cambiato la vita, il servizio con i più piccoli ha contribuito alla mia crescita di fede e di fratello secolare. Spesso le fraternità OFS di oggi si interrogano su cosa fare, come fare per fare servizio di fraternità e si passano giornate intere a fare formazione su formazione, certe volte ci lasciamo andare a

sprazzi di filosofia poetica, senza però giungere a nulla di concreto. Forse non tutti sanno che all'interno del nostro libricino "La preghiera del Francescano" sono riportate: la nostra regola, la promessa Gi.fra, la promessa araldini e tanti altri momenti relativi alle tre fraternità francescane. Nella regola e nelle costituzioni "a nostra insaputa" sono riportati dei chiari riferimenti relativi al nostro "dovere" di impegnarci nella pastorale giovanile (Giovani e bambini). Questo per dire che chi ci ha preceduto ha voluto e ha sentito il bisogno di sottolineare che l'Ofs la giffra e gli araldini costituiscono la componente secolare della famiglia francescana e per questo che dobbiamo spenderci affinché ciò si concretizzi e perduri. Una famiglia Francescana senza le componenti giovanili non può ritenersi tale la dove non si attuano tutte le iniziative possibili a farsi che ciò si realizzi. **L'attenzione ai giovani e ai giovanissimi è il nostro primo servizio** "una fraternità che nell'amore per i più piccoli trova il suo significato più vero per noi più grandi". I piccoli sono chiamati a scoprire che c'è un Dio Padre che li ama e una comunità di fratelli che rende visibile questo amore, accompagnandoli per mano nel cammino della vita con gioia e lo stile di Francesco d'Assisi. L'importante non sarà



quante fraternità giffra o araldini nasceranno nel breve o lungo periodo in Lombardia, l'importante è che almeno una volta l'anno come fraternità dobbiamo sentire il bisogno di parlarne in maniera costruttiva e positiva, e se soprattutto dopo un momento di discernimento e di preghiera valutiamo la possibilità o meno di spenderci per questo servizio alla comunità pastorale e alla nostra vita sarà cosa giusta. Alla nostra vita perché il servizio ai più piccoli "è un percorso" che aiuta la mia conversione, rimodula costantemente ciò che sono, ciò che do e ciò che ricevo, è un percorso che mi trasforma mi rinnova nel continuo scambio animatore - araldini. **Se l'incontro con Francesco e Chiara ha cambiato la mia vita perché non trasmettere questo messaggio ai più piccoli... perché prendiamo la lanterna accesa**

**ARALDINI?!**  
...no grazie ho smesso

e la mettiamo sotto al tavolo anziché appoggiarla sul tavolo così da fare più luce possibile. Testimoniamo la nostra vita come fraternità in un servizio "comune" lasciamoci trasformare dai più piccoli. Forse non tutti sanno "ma a nostra insaputa" nelle Costituzioni Generali dell'Ordine



Francescano Secolare all'art. 25 è riportato "Convinti della necessità di educare « i fanciulli in modo che aprano il loro animo alla comunità ... e acquistino la coscienza di essere membri vivi e attivi del Popolo di Dio » e del fascino che Francesco può esercitare su di loro, si favorisca la formazione di gruppi di fanciulli i quali, con l'aiuto di una pedagogia e di una organizzazione adatta alla loro età, siano iniziati alla conoscenza e all'amore della vita francescana. Gli Statuti nazionali daranno opportuni orientamenti per l'organizzazione di questi gruppi e per il loro rapporto con la Fraternità e con i gruppi giovanili francescani".

Un invito a tutte le fraternità OFS della Lombardia (a quelle giovani, a *quelle diversamente giovani*, a **quelle che ... la mia fraternità non è in un convento**, a quelle che ... noi abitiamo tutti lontano, a **quelle che ... siamo troppo pochi**, quelle che ... facciamo già tante cose, a quelle che ... nella mia parrocchia c'è già l'oratorio e infine a *quelle che ... la Gifra e gli araldini sono esperienze buone solo per il Sud Italia*) a tutte ... vi dico proviamoci, interessiamoci **"yes we can"** ricordiamo sempre che l'araldino guida i bambini e i ragazzi a scoprire la personale vocazione cristiana e a comprendere che c'è un progetto di Dio su ognuno di loro, aiutandoli a realizzarlo con generosità. Perché ciò si realizzi pienamente, l'Araldino va accompagnato nella conoscenza di Francesco e Chiara, quali modelli da seguire per incontrare Gesù, attraverso l'approccio diretto con la Sacra scrittura, le Fonti francescane e i luoghi che li hanno visti protagonisti del loro tempo. Tanto c'è da fare, tanto da camminare e tanto c'è da comprendere del progetto di Dio il servizio per i più giovani potrebbe essere un sentiero da percorrere insieme alla tua fraternità, percorrillo!!!

In Francesco e Chiara pace e bene  
Andrea Gagliotta

## GIOVANI DIVERSAMENTE FRANCESCANI? forse no

La domanda principale da porsi quando si cerca di capire cosa sia e cosa possa donare la Gioventù Francescana non deve essere cosa spinge un ragazzo ad entrarci o come inizia a conoscerla perché spesso nemmeno lui sa la ragione.

Alcuni ricercano una compagnia di giovani, qualcuno spera di trovare la ragazza, altri invece non hanno nessun apparente motivo, semplicemente, avevano del tempo libero e cercavano qualcosa di diverso che desse un senso a quel tempo ed un po' a tutto il resto. Oggi, forse perché la mia situazione me lo impone, credo che la domanda giusta da porsi sia cosa portano con se le persone nel momento in cui terminano il loro cammino ed escono da questa fraternità.

Sono entrata in Gi.Fra. perché cercavo qualcuno con cui condividere la fede durante la mia adolescenza, qualcuno che potesse capire i miei discorsi ed, all'occorrenza, aiutarmi a crescere spiritualmente. Ovviamente sono riuscita a comprendere in maniera lucida le ultime due motivazioni solo dopo un po' di tempo.

Ma cos'è la Gi.Fra.? Cosa ho fatto negli anni in cui l'ho frequentata?

La Gi.Fra. è un percorso vocazionale, al quale non si arriva dopo un cammino ma è essa stessa l'inizio di quel cammino; è un **percorso che ti aiuta non tanto a trovare le risposte, ma a porti le domande giuste**, a cercare di capire qual è il progetto di Dio su di te e, ogni tanto, quindi, trovare almeno alcune di quelle risposte.

Il carisma è lo stesso dell'Ordine Francescano Secolare, ma certamente l'età pone la necessità di mezzi diversi, per questo "Il Nostro Volto", lo statuto della Gi.Fra., si ispira alla Regola dell'O.F.S., ma si sviluppa, poi, su un piano diverso in modo da permettere a dei giovani di comprenderlo al meglio e declinarlo nella loro quotidianità.

In tanti anni di cammino i vari momenti di formazione, gli incontri di preghiera, i momenti di fraternità, le condivisioni ed i vari incontri a livello locale, regionale e nazionale, mi hanno permesso di pormi domande che probabilmente avrei sempre continuato ad evitare, di mettermi di fronte a situazioni nelle quali non mi sarei mai trovata.

Stare insieme, confrontarsi, discutere, smussare le proprie rigidità, imparare dall'altro e portare se stessi all'altro è Gi.Fra. ed è anche qualcosa di fondamentale per qualsiasi giovane. Oggi essere giovani significa confrontarsi con un mondo che spinge verso l'autodeterminazione, verso l'egoismo e verso il diritto ad ogni costo, a prescindere dalla realtà, la **Gi.Fra. è quel pensiero contro corrente che insegna una via nuova**, quella di un Cristo che, perennemente in ogni tempo, rimane attuale.

Oggi in ogni incontro che faccio scorgo il volto di Dio e questo deriva dalla consapevolezza di aver ricevuto in dono ogni singolo fratello che nel mio cammino nella Gioventù Francescana ho incontrato e questo mi ha permesso di comprendere l'infinito Amore che Dio ha per me.

L'attenzione di un fratello, l'amore della comprensione, del perdono, della correzione fraterna mi hanno insegnato cosa significhi essere francescana e soprattutto come voglio essere testimone della mia fede cristiana e tutto ciò è la Gi.Fra.

Di sicuro nessun cammino ti permette di compiere dei passi in avanti se non sei tu il primo ad essere disposto ad alzarti, camminare, fare dei sacrifici e delle rinunce, abbandonare dei pezzettini di te per fare spazio ad altro ed essere disposti a crescere non dove tu vorresti ma dov'è necessario farlo.

Ho terminato il mio cammino in Gi.Fra. con ancora tante domande, ma con in mano degli strumenti utili per cercarle, per inseguirle, con delle indicazioni chiare sulla strada intrapresa e sulla mia vocazione.

Gaia Verri

Quanto costavano le mele  
al tempo di Adamo ed Eva?

L'ira di Dio

Domenica 23 Marzo la Fraternità di Monte Cremasco ha ospitato nel salone parrocchiale le altre Fraternità OFS della zona 10, riunite in ritiro Quaresimale.

La catechesi doveva essere tenuta da **Padre Domenico Carminati** ma, purtroppo, è tornato improvvisamente alla Casa del Padre la sera del primo Venerdì di Quaresima.

È stato interpellato allora **Padre Valentino Fiscon** per condurre l'incontro che, nonostante le sue 85 primavere, ha accettato ben volentieri di fare una "rimpatriata". Padre Valentino, infatti, è stato colui che ha preparato e accompagnato alla Professione di vita evangelica francescana i primi fratelli della Fraternità di Monte Cremasco alla fine degli anni

ottanta e che poi ha contribuito fortemente a costituire la Fraternità stessa.

Dopo aver reso grazie a Dio recitando le Lodi, Padre Valentino ha tenuto la sua relazione sul tema **"Il Dio della Misericordia"** che ha coinvolto subito tutta

l'assemblea e ne è scaturito un dialogo e un confronto fraterno molto bello e significativo che ci ha riempito il cuore dell'Amore di Dio.

Vogliamo riportare qui alcuni spunti di riflessione donatici da Padre Valentino:

- La Misericordia di Dio è ancora più grande del sentimento che prova una mamma verso il proprio figlio che sbaglia e che continua a sbagliare, che magari la insulta e la maltratta, ma lei nonostante tutto continua ad amarlo e a perdonarlo perché lei l'ha generato, l'ha portato nel suo grembo, è la sua creatura, così come Dio ha generato l'intera umanità. L'uomo è una sua creatura, l'ha creato dal nulla e l'ha fatto simile a se stesso solo per Amore.
- La Misericordia di Dio è il vertice dell'espressione dell'Amore; lo si capi-

sce guardando in silenzio il Crocifisso e pensando che il Padre, per la nostra salvezza, ha "tolto la divinità" al Figlio perché diventasse uomo e si facesse carne per noi, tra noi, per condividere con noi tutta la nostra esistenza, tranne il peccato. Ha sacrificato suo Figlio, caricandolo dei nostri peccati e lasciandolo morire in Croce, per noi, per la nostra salvezza.

- Se vuoi la Misericordia di Dio, offri la tua misericordia e perdona chi ti ha fatto del male; la Misericordia chiede di spaccare il proprio cuore come Gesù ha spaccato il suo per donarci l'Amore Misericordioso del Padre.

- Il perdono ricevuto nel Sacramento della Penitenza è la certezza che Dio ti ha amato. Basta ritornare sui comportamenti negativi.

Accetta il perdono e perdona a te stesso.

Sei stato amato e dunque rispondi con atto d'amore, questo è un atto di Fede. Sei stato perdonato e quindi sei risorto. Se credi al perdono ti devi sentire risorto. Il perdono è la conquista dell'Amore.

Queste riflessioni le abbiamo custodite nel nostro cuore e le abbiamo presentate al Padre durante la **Celebrazione Eucaristica** delle 11,30 in chie-

sa parrocchiale. La liturgia prevedeva nel brano evangelico l'incontro di Gesù con la Samaritana. È stato un'ulteriore momento per meditare sull'Amore e sulla Misericordia di Dio.

Dopo il pranzo in condivisione tenutosi nel salone, Padre Valentino ha voluto regalarci ancora alcune sue considerazioni sul "Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima", perché **"lo Spirito Santo.... sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia"**.

Dopo la preghiera finale ci siamo salutati fraternamente con la gioia nel cuore per la bella giornata vissuta insieme in attesa di rincontrarci al prossimo ritiro zonale, ospiti in un'altra fraternità.

La Fraternità OFS di Monte Cremasco ringrazia di cuore Don Roberto e la comunità parrocchiale per l'ospitalità ricevuta.

Con San Francesco e Santa Chiara,  
Pace e Bene.  
Fraternità Francescana Secolare di  
Monte Cremasco

## Quaresima Monte Cremasco ospita il ritiro



Nel prossimo numero la fraternità di sant'Antonio della Brunella ci racconterà come sta vivendo la difficile situazione dovuta alla chiusura del convento, ma per ora, come testimonianza della forza del vivere la vede in fraternità, ci racconta il ritiro vissuto in occasione della quaresima.

Domenica 23 marzo 2014 si è tenuto a Varese, presso il convento dei cappuccini in viale Borri, il ritiro quaresimale, guidati dal nostro assistente regionale padre Giuseppe Dell'orto.

Si sono riunite le due fraternità di Varese (san Antonio di Padova della Brunella e san Felice di Cantalice di viale Borri), e quelle di Venegono Inferiore, di Cerro Maggiore e di Cislago.

I frati cappuccini hanno messo a nostra disposizione un vasto salone dove hanno trovato posto i 75 partecipanti.

L'incontro è iniziato alle 9. Dopo la recita delle Lodi, padre Giuseppe ci ha proposto questa meditazione: l'accoglienza dei peccatori.

Lo stile misericordioso del Signore è uno dei punti più rivelatori della vita di

Gesù e, nello stesso tempo, è rivelatore di Dio stesso.

Frequenti i riferimenti alle fonti francescane e al vangelo. Il comportamento di Gesù è nuovo e sconvolgente, è un atteggiamento di ricerca, di vicinanza, di frequentazione.

**Dio ama tutti gli uomini**, anche i peccatori. Anche loro, soprattutto loro, sono invitati da Gesù a seguirlo, a farsi suoi discepoli e annunciatori del suo regno. L'iniziativa parte da Gesù: non è

il peccatore che lo cerca, ma è Gesù che chiama il peccatore. E lo ama ancora prima che si converta.

San Francesco dice: " il Signore mi condusse ..... ( testamento ). Le parabole della misericordia (Lc 15) ci rivelano chi è Dio. Gesù, di sua iniziativa, va alla ricerca, non si accontenta di custodire le pecore

che sono già nell'ovile.

Il personaggio che più ci fa capire il senso del perdono e dell'accoglienza è il padre misericordioso che, gratuitamente, perdona e accoglie il figlio. E noi, **soltanto facendo esperienza**

**del perdono e del perdonare possiamo comprendere Dio.** Nelle nostre fraternità si deve capire e vivere la preziosità del perdono e la generosità del cuore di Dio.

Alle 11,30 la santa messa, officiata da padre Giuseppe. Dopo la pausa del pranzo in un accogliente refettorio del convento, è ripreso il nostro incontro.

Padre Giuseppe ci ha invitato ad esporre le nostre riflessioni sull'argomento che ci aveva proposto e ci sono stati diversi interventi.

Poi ha pregato i ministri di presentare le proprie fraternità, per avere una maggiore conoscenza delle varie realtà e per dare anche a noi la possibilità di conoscerci meglio e di condividere le nostre esperienze.

L'incontro è stato vissuto da tutti con gioia e tutti hanno espresso il desiderio di ripeterlo nei tempi forti del prossimo anno liturgico.

Con una preghiera, un canto e la benedizione di padre Giuseppe, il nostro ritiro si è concluso alle ore 16,30.

La Ministra di s. Antonio della Brunella di Varese

Anna Maria Pellacani Montico

## Quaresima Varese ospita il ritiro

### CAPITOLO ELETTIVO

L'8 Giugno 2014 si è tenuto il capitolo di **Baccanello**, ridente frazione di Calusco d'Adda, in provincia di **Bergamo**.

I nuovi eletti sono:

Ministro: Scarpellini Mario

Viceministro: Reanati Pierangelo

Consiglieri: Rossi Daniele, Riva Danilo  
Inzoli Giannina

Che il Signore accompagni il loro servizio.

### ALLA CASA DEL PADRE

#### Bulciago

Arrigoni Maria di anni 84 era professa dal 09/06/1969

#### Sala di Calolziocorte

Cattaneo Prassede di anni 92 era professa dal 02/10/1988

#### Vanzaghella

Brambilla Torretta Carolina di anni 87 era professa dal 17/11/1978

Colombo Torretta Gina di anni 91 era professa dal 19/07/1981

#### Bergamo S. Antonio Valtesse

Bertoldi Giombetti Anna di anni 98 era professa dal 26/11/1989

#### Brescia Villaggio Prealpino

Ferrari Botta Giuditta di anni 93 era professa dal 25/10/1940

Appiani Matteucci Andreina di anni 89 era professa dal 09/11/1978

#### Orzinuovi

Quaranta Gussoni Ermenegilda di anni 88 era professa dall'08/03/1998

#### Casalmaggiore

Bertoldi Sebastiano di anni 75 era professo dal 26/04/1998

#### Cremona S. Ambrogio

Peruzzi Liliana di anni 93 era professa dal 17/11/1958

Tacchinardi Bolzacchi Marisa di anni 88 era professa dall'11/06/2000

#### Lodi

Ceri Francesco di anni 89 era professo dall'08/02/1953

Sincronizziamo gli orologi!!! A differenza del commissario Auricchio, nel famoso film di Lino Banfi, noi francescani, spronati dalle nostre commissioni EPM, abbiamo celebrato, all'unisono, la 9° Giornata per la Salvaguardia del Creato, lasciandoci interpellare dal sussidio, sviluppato dalla Conferenza Episcopale Italiana che poneva, al centro della riflessione, l'educazione all'ecologia. Oggi, trascorsa quella giornata, come francescani, forse più degli altri, siamo chiamati a far rivivere quegli spunti ogni singolo giorno.

Che ne è di noi? questo dobbiamo chiederci, **stiamo vivendo per fare la differenza per questo pianeta** o stiamo lasciando che le cose ci scorrono davanti senza esserne davvero interrogati e senza prestare troppa attenzione alle loro conseguenze.

Questo è esattamente ciò che ci chiede Earth Song, canzone di Michael Jackson che prende un posto di enorme rilevanza in tutto quel filone di ballate socialmente impegnate che da quando esiste la canzone nell'accezione moderna ha stimolato i più grandi song-writer.

Certo potremmo chiederci come farci provocare da un artista così controverso; tutti conosciamo le vicende, anche molto gravi, di Michael Jackson, morto nel 2009 tra fan che avevano comprato già il biglietto del tour che lui stesso aveva definito come il più grandioso che mai avrebbe messo in scena, ed invece, gente comune, che mai avrebbe preso in considerazione di seguire un personaggio dalla fama così discutibile, segnata da vicende giudiziarie che molto poco dipingevano l'uomo di tinte nobili, quanto i testi impegnati che spesso scriveva.

Io sono tra quelli che stavano nel mezzo, forse perché sono un fan della terra di mezzo e degli hobbit di Tolkien, ma ritengo che quasi sempre si debba stare nel mezzo per avere un giudizio equilibrato. L'uomo Michael è ormai chiaro che fosse altamente discutibile nel rapporto con l'infanzia che do-

rebbe essere sempre sacra, ma purtroppo non solo in questo aspetto, eppure, da musicofilo, non posso che apprezzare l'artista Jackson in quanto voce tra le più dotate degli anni '80, ma anche grandissimo compositore, arrangiatore e produttore.

L'artista, forse non tutti sanno, già dopo i primi lavori solista, ottenuta la notorietà, si autoproduceva nonché voleva collaborare in prima persona a tutte le fasi della realizzazione dei suoi dischi, così fece anche con HIStory: Past, Present and Future, disco da cui è stato estratto il singolo Earth Song di cui parliamo.

Prese parte alle riprese del video, non solo come attore e cantante, ma anche come ideato della maggior parte delle scene, fu infatti lui a stendere il primissimo storyboard da cui prese vita il video.

Pur avendo una lunga carriera di compositore impegnato nel sociale, Earth Song è il primo lavoro che si occupa della tematica della salvaguardia del pianeta, della distruzione che spesso la superficialità umana sta infliggendo alla terra, della situazione di certe razze animali utilizzate a fini commerciali, dell'estrema povertà mossa dalla smania di conquista delle guerre.

La canzone è un insieme di immagini e domande: che ne è dell'alba, della pioggia, di tutte le cose che tu dici fossero da conquistare? ...Guarda cosa abbiamo fatto, che ne è di tutta la pace? Ti sei mai fermato a guardare tutti i bambini morti per via della guerra, ti sei mai fermato a notare questa terra che piange? Dove abbiamo sbagliato? Qualcuno mi dica perché.

Credo che questo testo sia un urlo di dolore di uomo che non comprende le

ragioni, ma che vede lo strazio che è in atto in questo nostro pianeta.

Questo è il motivo che deve lasciarci provocare anche da un uomo che non potremo mai comprendere, sappiamo che ha ragione su questo perché anche noi, quando guardiamo il video della canzone, con quelle toccanti immagini ci poniamo la stessa domanda.

Noi però siamo chiamati a fare la differenza: questa canzone non deve essere un episodio per schifarci di alcuni comportamenti della razza umana, ma può essere un promemoria che ogni giorno ci ricorda che noi abbiamo i mezzi per essere quella piccola

pietra che, nella mani del Signore diventa "testata d'angolo". Ed allora cosa possiamo fare per educare all'ecologia, al rispetto di questo ambiente che ci circonda ed è sempre più martoriato, alla consapevolezza della fortuna che abbiamo nell'aver accesso a quel bene prezioso che è l'acqua perché altri vivono senza?

Muoviamoci verso gli altri, **portiamo la nostra testimonianza ogni giorno con gesti concreti**, passiamo dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo, concretizziamo il nostro impegno dai piccoli gesti come l'attenzione alla raccolta differenziata, ma soprattutto sensibilizziamo chi ci sta intorno perché questo significa fare educazione, e ve lo dice qualcuno che è educato a sua volta.

Questa canzone può essere uno stimolo per noi, ma anche una fonte di confronto con altri, e come sempre io vi precedo nell'ascoltarla, certo però che saremo in tanti a ritrovarci a sentire in queste note.

Davide Dedé

LA  
TERRA CE  
LE CANTA  
essere note o  
pause?



PRO MANOSCRITTO